

occasioni di life long learning, e rafforzare negli attori economici la capacità di competere e di innovare.

La flessibilità deve essere accompagnata da garanzie adeguate per le categorie più deboli. Occorre perciò approfondire il dibattito sulla “flexicurity” come strumento per promuovere la produttività sul luogo di lavoro. La struttura del mercato del lavoro deve essere compatibile con le esigenze della vita privata. L'Italia ha un tasso di attività femminile assai basso rispetto alla media europea, cui si accompagna un altrettanto basso tasso di natalità. Attraverso le politiche per la famiglia, promosse dal Ministero per la famiglia, si intende dunque contribuire alla strategia europea per la crescita dell'occupazione e la coesione sociale con misure a sostegno delle responsabilità e dei redditi familiari. A tale scopo viene istituito l'Osservatorio Nazionale sulla famiglia e incrementato di €215mln, per il periodo 2007-2009, il fondo per le politiche della famiglia.

I congedi di maternità e paternità remunerati saranno estesi in due direzioni: a) includendo tra i beneficiari anche i lavoratori precari e discontinui; b) allungando l'età dei figli per i quali è possibile ottenere il congedo. Si vogliono stimolare modalità di organizzazione del lavoro innovative, compatibili con le esigenze di cura familiare. A livello locale, viene sostenuta la diffusione delle “banche del tempo”, al fine di scambiarsi reciprocamente attività e servizi. Vengono adottate misure volte a rafforzare gli asili-nido e i servizi per i non-autosufficienti. Altri interventi saranno rivolti a favorire l'emersione del lavoro irregolare, molto diffuso nel settore dell'assistenza familiare. In quest'ambito, verranno individuati i requisiti professionali degli assistenti familiari e verranno promossi, in collaborazione con le Regioni, corsi di formazione rivolti anche a lavoratori stranieri. Infine, il Governo si è impegnato a sostenere i redditi familiari con un “assegno per i minori” che unifichi i diversi sussidi previsti dall'ordinamento vigente.

Un primo passo è stato già compiuto con l'approvazione della legge finanziaria 2007 che riduce il carico fiscale sui redditi medio-bassi e sostiene i bilanci delle famiglie, specie se con figli. Le deduzioni per carichi familiari vengono trasformate in detrazioni d'imposta uguali per tutti e aumentate in misura consistente. Gli assegni per il nucleo familiare vengono aumentati, per i dipendenti subordinati e parasubordinati, e gli attuali scaglioni vengono eliminati.

Nell'ambito delle politiche di inclusione sociale, il Governo ha deciso di potenziare il fondo nazionale per le politiche sociali, in un'ottica che premi l'iniziativa delle autonomie locali. Accanto al tema delle risorse finanziarie, si sta definendo una nuova governance, che implichi la partecipazione alle politiche di inclusione sociale da parte di soggetti istituzionali e non. In tal senso il Governo è impegnato a potenziare la cooperazione tra i diversi livelli di responsabilità e a rilanciare il confronto con le parti sociali, il privato sociale, le associazioni di rappresentanza.

Le azioni per combattere l'emarginazione sociale sono rivolte a persone che vivono al di sotto della soglia di povertà, a persone anziane, a persone residenti nelle aree a “rischio geografico” (alcune zone del meridione, ma soprattutto zone periferiche nei grandi contesti urbani), e agli immigrati.

Gli interventi previsti mirano rispettivamente a:

- ✓ razionalizzare il sistema dei sostegni al reddito, attraverso la riattivazione su nuove basi del reddito minimo di inserimento, accompagnato da azioni di inserimento o reinserimento lavorativo e sociale, in particolare nel mezzogiorno; lo sviluppo e l'accesso al sistema di servizi; la definizione dei livelli essenziali di assistenza;
- ✓ promuovere una nuova strategia per l'invecchiamento attivo, che assicuri nel contempo l'assistenza alle persone non autosufficienti attraverso l'istituzione, nell'ambito della definizione dei livelli essenziali di assistenza, di un apposito fondo (previsto nel disegno di legge finanziaria 2007 per €50mln, incrementati a 200 negli anni successivi) destinato al potenziamento dell'assistenza a domicilio, e per assicurare l'integrazione con i servizi sanitari;
- ✓ ridurre il divario nord-sud, sostenendo interventi in ambito sociale nel Mezzogiorno: la recente istituzione della "Fondazione per il Sud", ad esempio, con una dotazione di €300mln si propone di operare verso tale obiettivo;
- ✓ limitare i rischi di marginalizzazione nei grandi contesti urbani, ripensando alle politiche abitative, sia per sostenere le famiglie in difficoltà e promuovere progetti di housing sociale, sia per rilanciare l'offerta (quadro normativo per agevolare l'edilizia residenziale pubblica);
- ✓ favorire l'inserimento degli immigrati e la loro maggiore stabilità, sostenendo l'accesso al diritto di cittadinanza, i ricongiungimenti familiari, la crescente presenza degli alunni nelle scuole, la maggiore stabilità occupazionale, la migliore padronanza della lingua italiana, l'aumento delle aspirazioni all'acquisto di una abitazione; la legge finanziaria 2007 prevede un apposito fondo di €50mln per l'inclusione sociale degli immigrati, con particolare attenzione all'emergenza abitativa.

Nel tema specifico dell'inclusione sociale, un aspetto finora scarsamente considerato sono le ripercussioni sulle condizioni di salute delle disuguaglianze sociali, della disoccupazione o della precarietà. Un approccio innovativo è rappresentato dalle politiche di Health Impact Assessment che mirano ad anticipare gli effetti sulla salute delle trasformazioni sociali, economiche, politiche e istituzionali. In ambito sanitario, inoltre, lo sforzo che si sta compiendo è, soprattutto, indirizzato alla promozione di una rete integrata di servizi sanitari che sia idonea a gestire malati cronici, anziani e disabili.

2.2 Pari opportunità

Le attività del Governo in materia di diritti e pari opportunità, si sono focalizzate sugli aspetti di seguito indicati:

1) Recepimento attraverso l'inserimento nella legge comunitaria 2006 della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 54 del 5 luglio 2006, in tema di attuazione del principio di pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego.

Si tratta di una direttiva particolarmente importante poiché modifica la direttiva 76/207/CEE del Consiglio del 9 febbraio 1976 relativa alla attuazione del principio di pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionale e le condizioni di lavoro, nonché la direttiva 86/378/CEE del Consiglio del 24 luglio 1986 relativa alla attuazione del principio di pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne nel settore dei regimi professionali di sicurezza sociale. Le direttive 75/117/CEE del Consiglio del 10 febbraio 1975 per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alla applicazione del principio della parità delle retribuzioni tra i lavoratori di sesso maschile e quelli di sesso femminile e la direttiva 97/80/CE del Consiglio del 15 dicembre 1997 riguardante l'onere della prova nei casi di discriminazione basata sul sesso sono state invece rificate nella direttiva in commento che è divenuta una sorta di "Testo unico" in materia di pari opportunità tra uomo e donna in materia di occupazione e impiego.

2) Attuazione, con decreto legislativo, della direttiva comunitaria 38/2004, del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri.

Lo schema di decreto legislativo anzidetto è stato approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 18 gennaio u.s. Particolare attenzione è stata riservata, su nostra iniziativa, alla individuazione degli aventi diritto ad usufruire della norma garantista contenuta nel provvedimento comunitario. La direttiva prevedeva infatti due distinte ipotesi: a) quella del familiare, che ha diritto di accompagnare o raggiungere il cittadino dell'Unione; b) quella di chi, pur non essendo familiare, può comunque fare ingresso e soggiornare nello Stato membro in quanto partner legato da una relazione stabile con il cittadino dell'Unione. Per le ragioni che precedono si è pervenuti alla determinazione, data la diversità di opinioni in ordine alla portata del vincolo comunitario, di riprodurre all'interno del testo normativo nazionale il medesimo dettato rinvenibile a livello comunitario, anche con riferimento ai soggetti aventi diritto alla agevolazione all'ingresso e al soggiorno in territorio nazionale (in quanto legati da vincoli familiari o comunque aventi relazione stabile debitamente attestata dallo Stato del cittadino dell'Unione). L'unico elemento di diversità rispetto alla disciplina comunitaria è stato infatti rappresentato dalla necessità di una previa attestazione da parte di un Paese dell'Unione

della stabilità della relazione che unisce il cittadino comunitario a colui o colei che richieda il ricongiungimento.

3) Partecipazione ad alcuni tavoli tecnici concernenti tematiche d'interesse del Dipartimento, diretto o indiretto.

in quest'ultimo caso sono stati seguiti i profili concernenti la materia della tutela delle pari opportunità sul luogo di lavoro nonché la materia della non discriminazione). In particolare si è preso parte al tavolo tecnico, costituito presso il Dipartimento delle Politiche Comunitarie per l'attuazione delle direttive 2003/109/CE del Consiglio dell'Unione Europea concernente lo status dei cittadini di Paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo, al tavolo tecnico relativo alla attuazione della Direttiva 2002/14/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2002, che istituisce un quadro generale relativo all'informazione e alla consultazione dei lavoratori.

4) Partecipazione al gruppo di lavoro ad hoc su "diritti fondamentali e cittadinanza", costituito nell'ambito del programma generale "diritti fondamentali e giustizia" (cfr. Parte I paragrafo 1.5).

5) Prosecuzione anche nel 2006 della sistematica azione di implementazione dei contenuti della direttiva n. 2000/43 sull'uguaglianza razziale così come recepiti nel d.lgs. n. 215/2003, anche attraverso un coordinamento costante con gli Uffici della Commissione europea di Bruxelles.

Nell'espletare tale azione, soprattutto attraverso l'attività dell'equality body costituito per effetto del citato d. lgs. 215/03 (UNAR- Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali), è stata data prevalenza alla somministrazione dell'assistenza legale gratuita alle vittime della discriminazione razziale con la gestione di un Contact Center che ha ricevuto oltre 5000 chiamate e registrato circa 500 casi di discriminazione razziale ed etnica su cui l'Ufficio ha effettuato un'istruttoria. Così come suggerito dalla normativa comunitaria, grande attenzione è stata data al dialogo con le parti sociali e con il mondo dell'associazionismo non economico. Nel corso del 2006, sono continuate le iniziative finalizzate alla promozione di azioni positive nel mondo del lavoro in collaborazione con le parti sindacali e le organizzazioni dei datori di lavoro per l'attivazione di corsi di formazione per il contrasto alle discriminazioni nei luoghi di lavoro. Di tali iniziative peraltro la Commissione ne ha dato atto all'Italia nel Rapporto presentato il 30 ottobre 2006 al Consiglio e al Parlamento europeo sull'attuazione della direttiva 2000/43. Nel 2006, sono stati finanziati, altresì, dieci progetti in corso di realizzazione da parte di network di ong e associazioni iscritte al registro degli enti specializzati nel contrasto alla discriminazione gestito dall'UNAR. Infine grande importanza è stata annessa alla prevenzione con l'organizzazione della Seconda settimana di azione contro il Razzismo (marzo 2006) con una fitta serie di iniziative nel mondo della scuola e dell'università. Parte di queste attività sono rientrate nel progetto (prog. 2005/413) Uniti nella Diversità finanziato dalla Commissione nell'ambito del Programma comunitario di azione contro le discriminazioni 2001-2006 gestito dalla DG Employment, Social affairs and Equal Opportunities. Quale membro del Comitato di cui al succitato Programma comunitario, l'UNAR ha partecipato attivamente ai

lavori preparatori del nuovo programma di azione PROGRESS 2007-2013 contribuendo a definirne obiettivi e strategie sulla base dei risultati dell'esperienza pregressa. Le attività realizzate dall'UNAR nei tre settori della prevenzione, rimozione dei comportamenti discriminatori e promozione di azioni positive si inseriscono quindi nel solco di attuazione di quanto previsto dalla Comunicazione n. 389 della Commissione europea recante l'Agenda europea per l'integrazione – Un quadro per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi -poiché l'Ufficio è diventato un costante punto di riferimento per tutte le comunità immigrate presenti in Italia quale presidio di garanzia della parità di trattamento contro qualsiasi forma di discriminazione fondata sulla razza o sull'origine etnica.

6) Dossier normativi di interesse per le pari opportunità di genere seguiti attraverso la partecipazione al Gruppo "questioni sociali" del Consiglio UE. A dicembre 2006 è terminato il processo normativo relativo all'istituzione dell'Istituto europeo di genere (cfr. Parte I - Paragrafo 9). L'organismo offrirà sostegno tecnico alle Istituzioni dell'Unione Europea e ai governi, in particolare per la raccolta e l'analisi di dati e informazioni comparabili e lavorerà al fine di sensibilizzare i cittadini in materia di uguaglianza di genere. In particolare i principali obiettivi dell'Istituto per l'uguaglianza di genere saranno: sostenere e rafforzare la promozione dell'uguaglianza di genere, compresa l'integrazione di genere in tutte le politiche comunitarie e le politiche nazionali che ne derivano; sostenere e rafforzare la lotta contro le discriminazioni fondate sul sesso; sensibilizzare e informare i cittadini dell'Unione in materia di uguaglianza di genere; fornire assistenza e sostegno tecnico alle istituzioni della Comunità (in particolare alla Commissione) e agli Stati membri nella lotta alle discriminazioni fondate sul sesso.

L'Italia ha contribuito al successo del negoziato sostenendo la proposta di compromesso della Presidenza finlandese volta a comporre il dissidio generatosi tra le Istituzioni comunitarie sull'assetto degli organismi gestionali e decisionali dell'Istituto, sostenendo la presenza di un consiglio d'amministrazione snello, efficiente e, nel contempo, rappresentativo di tutti gli Stati Membri secondo turnazioni definite.

Uguualmente, e in parallelo, è stato seguito l'iter normativo del programma comunitario PROGRESS anche per ciò che riguarda il settore della parità di genere. La posizione italiana si è incentrata sulla necessità di non sottrarre risorse alle opportunità progettuali offerte dal programma, come originariamente sostenuto dalla Commissione per la contestuale istituzione dell'Istituto. Al termine del processo normativo, il Consiglio è riuscito a garantire anche per il settore della parità di genere l'allocazione di risorse appropriate e adeguate.

Nel corso del 2006, la Commissione ha presentato al Consiglio e alle altre Istituzioni comunitarie la c.d. "Roadmap" per la parità di genere. Si tratta di un documento di orientamento, nella forma della Comunicazione, volto a tracciare le linee direttrici delle azioni politiche e tecniche della Commissione, e dell'Unione Europea nel suo complesso, nel settore delle pari opportunità uomo – donna. L'Italia ha sostenuto l'adozione del documento e ne ha garantito l'attuazione a livello nazionale, particolarmente attraverso il sistema della programmazione comunitaria dei fondi strutturali.

In ultimo, sono stati seguiti i lavori relativi all'istituzione del Programma comunitario DAPHNE III. Il Programma, lanciato nel 1997 e arrivato alla sua terza fase, finanzia progetti per prevenire e combattere ogni forma di violenza contro bambini, giovani e donne. La Commissione ha accolto la richiesta delle altre Istituzioni comunitarie di mantenere l'iniziativa come programma specifico per il periodo 2007-2013, e non assimilarlo ad altre iniziative, al fine di garantirne l'efficacia già dimostrata nel corso delle precedenti annualità. La posizione italiana, nel corso dei lavori, si è incentrata sulla necessità di meglio definire i gruppi target del programma, onde favorirne una maggiore incidenza, e sul potenziamento del ruolo delle ONG e delle azioni di sensibilizzazione.

Il 2007 come “Anno europeo delle pari opportunità per tutti – verso una società più giusta”

Facendo seguito alla Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, del 1° giugno 2005, « Strategia quadro per la non discriminazione e per la parità di opportunità per tutti e al Libro verde della Commissione, del 28 maggio 2004, dal titolo « Uguaglianza e non discriminazione nell'Unione Europea allargata », con la decisione CE n. 771/2006, il 2007 è stato designato quale “Anno europeo delle pari opportunità per tutti”. Il Dipartimento ha partecipato al processo normativo di definizione della decisione istitutiva dell'iniziativa. L'Anno europeo della parità di opportunità per tutti offrirà un'occasione per promuovere una società più solidale, attraverso la sensibilizzazione nel campo dell'uguaglianza e della non discriminazione, favorendo nel contempo la mobilitazione di tutti gli interessati per promuovere la strategia-quadro dell'UE in materia di non discriminazione e di pari opportunità anche dopo il 2007.

In particolare, gli obiettivi specifici dell'Anno sono:

- ✓ - sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti del diritto all'uguaglianza e alla non discriminazione
- ✓ - suscitare un dibattito sugli strumenti necessari per potenziare la partecipazione alla società
- ✓ - facilitare la diversità
- ✓ - operare in favore di una società più solidale

Il budget previsto per l'Anno europeo 2007 per il periodo dal 1° gennaio 2006 al 31 dicembre 2007 è pari a 15 milioni di euro. All'Italia sono stati assegnati 624.000 euro di contributo comunitario, raddoppiati grazie al cofinanziamento nazionale dell'ulteriore 50 per cento.

In virtù della delega di funzioni conferita con D.P.C.M. del 15 giugno 2006 al Ministro per i diritti e le pari opportunità, ivi compresa la rappresentanza del Governo italiano in tutti gli organismi internazionali e comunitari aventi competenza in materia di diritti e pari opportunità il Presidente del Consiglio dei Ministri ha designato ufficialmente il Dipartimento per i diritti e le pari opportunità quale Organismo Nazionale di Attuazione (ONA o MIB) delle iniziative nazionali relative all'attuazione dell'Anno Europeo per le pari opportunità per tutti,

In qualità di Organismo Nazionale di Attuazione dell'Anno 2007 il Dipartimento si è fatto carico di promuovere tutte le attività preparatorie, di consultazione e di concertazione riguardo alla definizione del Piano Nazionale di Attuazione, alla stesura del Piano nonché alla formazione di linee guida per l'attuazione del programma, nel rispetto dell'obbligo di coordinamento con tutti i soggetti pubblici e privati. L'Organismo Nazionale di Attuazione opererà in stretto raccordo con la rete regionale attivata per lo sviluppo delle azioni previste.

Le linee generali del Piano e i criteri di funzionamento dell'ONA sono state approvate, per la presentazione all'Unione Europea, dai Ministri del Governo Nazionale, in una riunione tematica dedicata all'anno 2007, tenutasi presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il 7 dicembre 2006.

La partecipazione delle città e delle regioni al Piano è stata definitivamente sancita in sede di Conferenza Unificata Stato, Città e Regioni del 14 dicembre 2006, con la espressione del parere favorevole sul documento presentato dal Dipartimento per i diritti e le pari opportunità.

Un Comitato di monitoraggio e pilotaggio presiederà alla attuazione del Piano e ne garantirà la qualità e la piena coerenza con gli obiettivi generali e specifici dichiarati.

Il Piano è stato trasmesso alla Commissione europea il 15 dicembre 2006 e è attualmente in valutazione, unitamente ai Piani nazionali degli altri Stati Membri, ad opera dei competenti uffici comunitari.

Ulteriori attività del Governo in tema di diritti e pari opportunità, si sono focalizzate sugli aspetti di seguito indicati:

1) Conclusione dell'attività di ricerca realizzata da 17 città Urban nell'ambito del progetto "Rete antiviolenza tra le città Urban-Italia" e finanziato con le risorse del PON "Sicurezza " Ob. 1 e del PON "Azioni di sistema" Ob. 3. A conclusione di tale ricerca si è proceduto all'affidamento dell'incarico sia per la redazione che per la pubblicazione del II Rapporto nazionale Urban che sintetizza i dati emersi sulla percezione della violenza nelle città che hanno partecipato alla seconda fase di realizzazione del Progetto.

2) Prosecuzione dell'azione di finanziamento delle cinque postazioni locali che gestiscono il Numero Verde antitratta 800 290 290 nelle aree Ob. 1. Le Convenzioni attivate dal Dipartimento negli anni scorsi per la gestione delle anzidette postazioni locali, finalizzate a fornire informazioni alle vittime del fenomeno della tratta degli esseri umani e a indirizzarle verso le strutture di accoglienza esistenti sul territorio, sono scadute il 30 giugno 2006.

3) Prosecuzione dell'attività di ricerca, realizzata per il tramite dall'ISTAT nell'ambito di tematiche di competenza del Dipartimento. A tal fine il Dipartimento ha portato avanti le attività previste in due convenzioni stipulate nel 2001, aventi ad oggetto, rispettivamente, "Violenza contro le donne e maltrattamenti in famiglia" (finanziata con risorse del PON "Sicurezza" relativamente alle aree dell' Ob1, e con risorse del PON "Azioni di sistema" nelle aree Ob.3) e "Conciliazione tra lavoro e famiglia"(finanziata con risorse del PON "Azioni di sistema" nelle aree Ob. 3 e con risorse del PON "Assistenza tecnica e azioni di sistema" nelle aree Ob1).

4) Prosecuzione delle attività di assistenza tecnica e affiancamento alle Regioni nell'ambito della programmazione comunitaria dei fondi strutturali comunitari 2000 – 2006.

Nel corso del 2006, il Dipartimento ha partecipato attivamente al processo di definizione del Quadro Strategico Nazionale 2007-13. In particolare, si è fornito il proprio contributo al Documento Strategico Preliminare Nazionale e a tutti i tavoli tematici istituiti per l'individuazione delle priorità strategiche d'azione, favorendo l'inserimento trasversale dell'ottica di genere. In ultimo, il Dipartimento ha partecipato alla redazione della bozza del Quadro, dedicandosi all'analisi di contesto e alla strategia relativa al principio di pari opportunità.

- ✓ 5) Partecipazione al Quinto Programma Quadro "Pari opportunità" 2000-06 della Commissione europea. Si sono concluse nei primi mesi dell'anno 2006 le attività relative al Progetto "Europa per le donne", realizzato grazie ad un finanziamento ottenuto dalla Commissione europea nell'ambito del riportato Programma Quadro "Pari opportunità". A dicembre 2006 si è concluso il progetto "P.A.R.I." " (Padri Attivi nella Responsabilità Interna alla famiglia – Participation of Fathers in Family life and Responsibilities), finanziato nell'ambito del medesimo Programma Quadro. L'obiettivo principale del progetto riguarda la necessità del coinvolgimento degli uomini nel perseguimento di

un'effettiva parità tra donne e uomini, con particolare riguardo al problema della conciliazione.

2.3 Politica per la salute

Il Governo italiano si muove nell'ambito della nuova strategia europea che vede tre assi prioritari individuati dalla Commissione: il miglioramento dei servizi sanitari, una maggiore efficacia nella risposta alle minacce sanitarie mondiali e l'integrazione dei problemi della salute in tutte le politiche.

Per quanto riguarda il primo aspetto, nel 2006 il Governo ha partecipato alla stesura e all'approvazione del nuovo Regolamento Sanitario Internazionale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, va evidenziata la partecipazione ai lavori del Gruppo di Alto Livello sui servizi sanitari e le cure mediche operante presso la Commissione europea. Tale Gruppo si articola in sei sottogruppi:

- ✓ "Cross border healthcare purchasing and provisions", che elabora linee-guida per la stipula di contratti di acquisto di prestazioni sanitarie all'estero conclusi tra rappresentanti governativi delle amministrazioni interessate;
- ✓ "Health professionals", che analizza l'impatto della mobilità dei professionisti operanti in campo sanitario nell'Unione Europea, le migliori pratiche per il loro reclutamento e il continuo miglioramento della loro professionalità;
- ✓ "Centres of reference", che si occupa dell'individuazione dei criteri per l'individuazione di centri di riferimento europei, con particolare attenzione al tema delle malattie rare;
- ✓ "Patient safety", destinato ad approfondire lo sviluppo di procedure che consentano agli Stati della Comunità di approfondire programmi nazionali di sicurezza del paziente e sistemi di condivisione delle informazioni relative ad eventi avversi;
- ✓ "Health impact assessment and health systems", che compie valutazioni del grado di impatto che la salute e la sicurezza sul lavoro determinano sui sistemi sanitari;
- ✓ "Information and e-health", che compie elaborazioni di pacchetti minimi di dati sul paziente da scambiare in via elettronica.

L'attività consiste nel partecipare attivamente ai lavori del gruppo, recando i contributi degli esperti del settore, rappresentando le problematiche e le istanze provenienti dai cittadini e le politiche sanitarie da sostenere, raccogliendo le documentazioni provenienti dall'Unione Europea e promuovendo la partecipazione attiva degli esperti italiani.

Con riguardo particolare al fenomeno della mobilità sanitaria dei pazienti, l'Italia ha assicurato una partecipazione attiva alla redazione delle Linee guida sull'acquisto e la fornitura di prestazioni sanitarie in altro Stato membro. Queste ultime, su indicazione dell'Italia, ora riportano la precisazione che nella formazione dei contratti di acquisto, tra istituzioni sanitarie di due Stati membri, i criteri informativi sono l'universalità, l'equità e la solidarietà.

Si segnala, inoltre, l'impegno del Ministero della salute finalizzato a condividere sempre più con le Regioni la competenza in materia di mobilità sanitaria internazionale in termini di strategie condivise e propositive nei rapporti con le istituzioni comunitarie, sia nella fase di formazione del diritto comunitario che in quella di implementazione dello stesso. Di qui, la creazione di un gruppo interistituzionale Stato/regioni che, in un clima di leale cooperazione e di rispetto istituzionale, ha affrontato tematiche di grande importanza e impatto sociale.

In primo luogo è stata sostenuta una forte e incisiva azione unitaria in materia di servizi sanitari, volta a contrastare i tentativi, avvertiti nel contesto dell'Unione Europea sulla scia di una giurisprudenza evolutiva della Corte di giustizia, di trasformare il diritto alla salute da diritto costituzionale a "diritto di mercato". L'Italia ha promosso, in tale senso, iniziative e Convegni nazionali e internazionali. In tale contesto, va ricordato l'incontro di Bologna, tenutosi nel maggio del 2006, che ha rappresentato un momento di sintesi nazionale per tutte le questioni che si agitano attorno alla tematica "mobilità sanitaria". Si è lavorato molto sulla necessità di invertire la tendenza dei cittadini italiani a rivolgersi, spesso ingiustificatamente, a strutture sanitarie estere, e di migliorare il saldo, tuttora negativo, tra crediti e debiti relativi alla mobilità sanitaria internazionale. Ciò ha portato, tra l'altro, alla previsione di cui all'art. 1, comma 796, lett. d) punto 7, della legge n. 296 del 2006 (finanziaria per il 2007), secondo cui sono autorizzate "le compensazioni degli importi a credito e debito di ciascuna regione e provincia autonoma, connessi alla mobilità sanitaria internazionale", che ha fortemente responsabilizzato il livello regionale, e conseguentemente, quello locale.

La stretta collaborazione tra Ministero e regioni ha portato ad un altro importante risultato, sempre in tema di servizi sanitari. Per la prima volta l'Italia, come Paese, ha elaborato, su un tavolo tecnico Stato-Regioni, la risposta alla Consultazione lanciata dalla Commissione europea in vista di una possibile emananda direttiva di settore sui servizi sanitari, conseguente a un processo di riflessione avviato a seguito della eliminazione della materia salute dalla Direttiva Servizi.

Il Ministero della salute ha partecipato attivamente anche ai lavori del Gruppo sanità, operante presso la Commissione europea, con particolare riguardo alla discussione e approvazione del secondo Programma Quadro di sanità pubblica (2007-13). Trattasi di un lavoro particolarmente importante, soprattutto in considerazione delle tematiche prese in considerazione dal documento programmatico. Ci si sta riferendo alla politica attuata in materia di sicurezza sanitaria dei cittadini o, ancora, alla promozione della salute al fine di favorire la prosperità e la solidarietà, e infine all'attività di diffusione di conoscenze sulla salute.

Altro settore di particolare rilievo che ha connotato l'azione comunitaria e nazionale nel campo della salute è dato dalla partecipazione di rappresentanti italiani ai Consigli Informali e Formali dei Ministri della Salute, che hanno cadenzato i semestri austriaco e finlandese dell'Unione Europea nel corso del 2006.

In proposito, si segnala l'attenzione particolare che i Consigli dei Ministri della salute hanno posto al ruolo della tutela della salute, alla trasversalità della stessa quale condizione di ogni processo di crescita, sviluppo e coesione dei popoli. In tale senso, vanno alcune

Conclusioni che riflettono l'impostazione che l'Italia conferisce alle politiche della salute. Si ritiene infine opportuno segnalare la partecipazione dell'Italia ad HOPE ("European Hospital and Healthcare Federation"), finanziato con la legge 2 dicembre 2005, n. 248.

Nel settore farmacologico, nel corso del 2006, il Governo italiano si è contraddistinto per la partecipazione alle riunioni:

- ✓ del Consiglio dei ministri dell'Unione Europea per la predisposizione del Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai medicinali per uso pediatrico, che modifica il regolamento (CEE) n. 1768/92, la direttiva 2001/20/CE, la direttiva 2001/83/CE e il regolamento (CE) n. 726/2004". Il regolamento è stato pubblicato il 27/12/2006;
- ✓ del Consiglio dei ministri dell'Unione Europea per la predisposizione del Regolamento sui medicinali per terapie avanzate ("Proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council on advanced therapy medicinal products and amending Directive 2001/83/EC and Regulation (EC) No 726/2004"). La discussione sul documento prosegue durante il semestre di Presidenza tedesco.

E' stato inoltre emanato il decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, di recepimento della "direttiva comunitaria 2001/83/CE" (e successive direttive di modifica), relativa all'elaborazione di un codice comunitario concernente i medicinali per uso umano, nonché della direttiva 2003/94/CE.

Nel settore dei cosmetici, il Governo italiano ha inoltre garantito la partecipazione alle riunioni al Consiglio dei ministri dell'Unione Europea per la predisposizione della direttiva di modifica della direttiva 76/768/CEE, sul rafforzamento della sicurezza dei prodotti di settore. Nello stesso settore, è stato infine emanato il decreto legislativo 10 aprile 2006, n. 194 recante "Disposizioni correttive e integrative al decreto legislativo 15 febbraio 2005, n. 50, in materia di informazione ai consumatori nei prodotti cosmetici" che dà piena attuazione alla direttiva 2003/15/CE.

Nel settore dei biocidi, è stato emanato il decreto ministeriale 16 aprile 2006 concernente la "Revoca delle autorizzazioni dei presidi medico-chirurgici e il divieto di immissione sul mercato, ai sensi dell'articolo 4, del regolamento (CE) n. 2032/2003", nonché il successivo decreto ministeriale 7 agosto 2006 concernente la "determinazione delle tariffe relative alle istanze di revisione e all'immissione in commercio di biocidi", in attuazione del Regolamento (CE) 2032/2003.

Nel settore dei dispositivi medici, il Governo italiano ha assicurato la partecipazione alle riunioni al Consiglio dei ministri dell'Unione Europea per la predisposizione della direttiva di modifica della direttiva 93/42/CEE (Proposal for a Directive of the European Parliament and of the Council amending Council Directives 90/385/EEC and 93/42/EEC and Directive 98/8/EC of the European Parliament and the Council as regards the review of the medical device Directives).

E' stato infine predisposto lo schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva "2005/50 relativa alla riclassificazione delle protesi articolari dell'anca, del ginocchio e della spalla nel quadro della direttiva 93/42/CEE concernente i dispositivi medici".

2.4 Beni e attività culturali

Per quanto riguarda i beni e le attività culturali, il Governo ha perseguito gli obiettivi secondo i progetti operativi già in essere.

- ✓ Nell'ambito del PO MiBAC mis.I.2 sono state attivate le strutture di assistenza tecnica (Backoffice centrale e locali) formati da esperti che hanno fornito supporto alle Direzioni Regionali e alle Amministrazioni regionali per l'attuazione dei progetti dell'Asse II, per le attività connesse all'attuazione degli APQ Beni culturali e per la gestione delle risorse a valere sulle delibere CIPE per le aree sottoutilizzate. Al 31 dicembre 2006 gli impegni assunti rappresentano il 96 per cento delle risorse assegnate.
- ✓ Il Progetto Operativo Supporto nelle azioni di adeguamento formativo e di affiancamento consulenziale nel settore dei beni e delle attività culturali è stato finanziato nell'ambito della Misura II.2, Azione 5.4, del PON "Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema" per le Regioni ob. 1 e la realizzazione delle attività previste è stata affidata al Formez, tramite delega da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica: il progetto si è formalmente concluso il 31 dicembre 2006. Il Progetto, attuato in collegamento con le azioni previste nell'ambito della Misura I.2, è stato orientato verso azioni di formazione e affiancamento consulenziale mirate, al miglioramento delle potenzialità operative del Ministero e degli enti territoriali coinvolti nell'attuazione degli interventi, con particolare riferimento all'Asse II dei POR.

Le azioni nelle quali si articola il PO sono:

A) azioni di sistema per la formazione del personale della P.A. e la diffusione delle tecniche e degli standard formativi relativi al settore dei beni e delle attività culturali;

B) elaborazione di studi e ricerche per la definizione di modelli organizzativi e procedurali, per migliorare i rapporti tra le strutture centrali, le Direzioni Regionali e gli enti territoriali;

C) sviluppo della rete informativa di collegamento tra le strutture centrali e periferiche del MiBAC e gli enti territoriali delle regioni interessate.

Nell'ambito dell'azione A sono state avviate iniziative che hanno avuto per oggetto l'organizzazione di percorsi formativi che si sono qualificati per il carattere sperimentale e per la loro trasferibilità, prevedendo corsi in presenza (aula) e formazione on line attraverso l'utilizzo di moderne tecnologie: aule virtuali, e-learning, ecc. Sono stati predisposti e realizzati i percorsi formativi sulla Comunicazione Pubblica; sulla Progettazione Integrata; sull'Impiego

delle Tecnologie (formazione per il conseguimento della patente europea ECDL, per l'uso avanzato di internet e degli strumenti di produttività individuale, sui temi della sicurezza delle reti informatiche e dell'utilizzo del software a codice sorgente aperto nella PA); sono stati realizzati alcuni studi di casi PIT; attivato un servizio di Front Office presso le Direzioni Regionali per il collegamento con le Regioni ob. 1 e le connessioni con altri Programmi Operativi (affiancamento Mis. 1.3 del PON Sicurezza); realizzata la mappatura dell'offerta formativa e l'analisi delle competenze nell'ambito dei beni culturali; elaborate alcune proposte per la gestione dello Stabilimento Florio di Favignana; realizzata l'analisi di casi e sperimentazione nella gestione del servizio di prestito interbibliotecario avviato in collaborazione con l'ICCU. Avviato infine la Mappatura delle attività della Regione Basilicata, orientate ai beni culturali e paesaggistici, e ipotesi di sviluppo organizzativo, finalizza alla predisposizione di uno specifico studio.

L'azione B è stata focalizzata sulla identificazione di esperienze pilota e di casi di eccellenza per il miglioramento della qualità progettuale, per l'introduzione di innovazioni nella gestione, per la semplificazione amministrativa e per la diffusione di norme e standard di lavoro. In questo ambito sono stati realizzati: l'analisi organizzativa delle Direzioni regionali e sui modelli organizzativi e procedurali secondo il metodo del Business Process Reengineering (BPR); una Banca Dati Esperienze collocata sul sito istituzionale; lo studio per l'individuazione di un Modello organizzativo presso la Regione Basilicata relativo al settore dei beni culturali.

L'azione C è stata finalizzata allo sviluppo di una rete informativa integrata tra la sede centrale e le strutture periferiche del Ministero e alla diffusione delle tecnologie di rete a supporto delle attività di funzionamento (amministrativa, contabile, logistica, personale, servizi e strutture di supporto) e di competenza (coordinamento degli uffici periferici, tutela dei beni, rappresentanza istituzionale, attività concertate, valorizzazione e promozione). In particolare è stata realizzata la pagina web denominata "Europa e cultura" sul sito del Ministero dedicata ai Fondi Strutturali, che ospita anche le banche dati relative a bandi e misure attinenti l'Asse II dei POR, e realizzata la Comunità di interesse relativa al Gruppo Risorse. Nello stesso ambito sono stati sviluppati i prototipi di sito web e intranet redazionali per le Direzioni regionali e realizzata, in raccordo con le attività previste dal piano ICT cultura del MiBAC, una banca dati per la condivisione delle informazioni tra le strutture periferiche e centrale del Ministero.

Nella fase finale del Progetto Operativo, che si è conclusa il 31 dicembre 2006, è stata considerata la necessità di trasferire le informazioni necessarie all'utilizzo della strumentazione utilizzata e le conoscenze che permetteranno la continuità delle attività, nell'ottica della internalizzazione delle competenze.

Per quanto riguarda la promozione e la diffusione del patrimonio culturale, il Governo ha puntato all'obiettivo di raggiungere un pubblico sempre più vasto attraverso l'uso delle nuove tecnologie e delle possibilità offerte dalla rete Internet.

Tra le iniziative portate avanti con maggior successo in campo internazionale vi è senza dubbio il progetto MINERVA, (Ministerial Network for Valorising Activities, finanziato

dalla Commissione europea nell'ambito del programma IST (Tecnologie per la società dell'informazione) e del Quinto Programma Quadro di ricerca e sviluppo tecnologico. Esso riunisce i ministeri dei paesi membri dell'Unione Europea preposti alla cultura, coordinati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e la sua nascita è il risultato di una stretta collaborazione tra la Commissione europea e gli Stati Membri, con l'obiettivo di facilitare la creazione di una comune visione europea nella definizione delle azioni e dei programmi nel campo dell'accessibilità e fruibilità in rete dei beni culturali, attraverso il coordinamento e l'armonizzazione delle attività di digitalizzazione.

La prima fase del progetto è terminata nel luglio 2005 e si sono ottenuti risultati ben oltre le aspettative. MINERVAplus, l'estensione di MINERVA ai paesi di nuova accessione (per un totale di ben 29 stati, i 27 aderenti all'Unione, Israele e Russia), si è invece concluso nel gennaio 2006. Il 1 ottobre 2006 è invece partito il progetto MINERVA eC, finanziato nell'ambito di un diverso programma europeo, eContentplus, che riunisce 20 Stati Membri, 29 partner e più di 150 istituzioni culturali europee.

A livello istituzionale la rete MINERVA ha lavorato come supporto pratico del National Representatives Group, il Gruppo dei Rappresentanti Nazionali per la digitalizzazione del patrimonio culturale appartenenti ai vari paesi dell'Unione Europea. La "carta costituzionale" del NRG è il Piano d'Azione Dinamico, la strategia elaborata dagli Stati Membri che traccia la rotta da seguire nei prossimi anni affinché le risorse culturali digitali possano essere realmente fruibili in rete e costituire un supporto per l'istruzione, il turismo e l'industria dei contenuti.

Il Piano di Azione Dinamico, portato a compimento dalla presidenza britannica dell'UE e lanciato nel novembre 2005 dal ministro britannico della cultura David Lammy, è articolato in cinque aree (utenti e contenuti, tecnologie per la digitalizzazione, sostenibilità dei contenuti digitali, conservazione del digitale, monitoraggio dei progressi) e per ciascuna di esse delinea obiettivi e azioni da compiere a breve termine. L'Italia si impegnerà in tutte le aree del Piano di azione: ne condivide infatti appieno tutti gli obiettivi, considerandoli tutti prioritari per lo sviluppo della digitalizzazione a livello europeo.

Il lavoro del National Representatives Group, il Piano d'Azione Dinamico e le attività portate avanti da MINERVA eC sono in assoluta sintonia con la strategia delineata dalla Commissione europea "i2010: una società europea dell'informazione per la crescita e l'impiego" e offrono un concreto contributo ad uno degli obiettivi da essa perseguiti, la creazione della Biblioteca Digitale Europea.

La rete MINERVA ha ottenuto risultati anche a livello tecnico; tra le varie attività svolte, sono da segnalare quelle mirate alla promozione della qualità dei siti web culturali, intesi come punto d'accesso alle informazioni e ai servizi ad esse collegati, e dell'utilizzo di linee guida per la digitalizzazione condivise a livello europeo.

Il primo strumento messo a disposizione del pubblico è stato il Manuale per la qualità dei siti Web pubblici culturali, la cui seconda edizione è stata da poco pubblicata, cui sono seguiti i 10 principi per la qualità dei siti web culturali e il rispettivo manuale di verifica e applicazione. L'ultimo prodotto nato è invece Museo & Web, il kit di progettazione di un sito

web di qualità di un museo medio-piccolo, uno strumento pratico per la creazione o l'aggiornamento di un sito web culturale pensato in primo luogo per i piccoli musei che non hanno risorse umane e materiali da destinare a questo scopo.

Le Linee guida tecniche per i programmi di creazione di contenuti culturali digital sono state pensate per offrire un aiuto concreto a chi si trova a dover affrontare progetti di digitalizzazione del patrimonio culturale. Esse illustrano e analizzano le varie fasi del ciclo della digitalizzazione e per ciascuna di esse suggeriscono standard e linee guida europee.

A sostegno di tutte le istituzioni culturali che devono aggiornare o realizzare i loro siti web e per una corretta digitalizzazione e accessibilità dei contenuti, il Ministero per i beni e le attività culturali ha varato OTEBAC, l'osservatorio tecnologico per i beni e le attività culturali. OTEBAC nasce dall'incontro tra l'esigenza interna dell'amministrazione di utilizzare strumenti innovativi, con particolare riferimento alla digitalizzazione dei contenuti, alla comunicazione e promozione via internet dei progetti e dei siti web sviluppati dagli istituti afferenti al Ministero, alla creazione di contenuti digitali e dei censimenti delle risorse digitali, e i risultati raggiunti da MINERVA. MINERVA ha infatti svolto un ruolo di primo piano per il coordinamento dei programmi nazionali di settore, nonché ha stabilito una rete di contatti favorendo la convergenza tra archivi, biblioteche, musei, siti archeologici con esperti nazionali (del Ministero dell'innovazione, del CNIPA, del MIUR, delle Università, delle imprese e di altri centri di ricerca come l'Ufficio del W3C Italia, il CNR) operanti nel settore, stringendo accordi di collaborazione per l'integrazione dei programmi culturali nel campo della digitalizzazione. Altre iniziative di cooperazione europea sono state poste in essere nell'ambito delle attività dell' Opificio Pietre Dure di Firenze.

Iniziative di cooperazione europea dell'Opificio Pietre Dure

I - per il settore dell'attività didattica della SAF e in particolare in materia di scambio di esperienze, docenti, allievi, nel campo della formazione dei restauratori conservatori si segnalano:

Convenzione con l'Università di Malta (Conservation Center) stipulata nel 2003 e ancora in vigore.

Protocollo d'intesa con l'Istituto Croato del restauro stipulato nel 2002 e ancora in vigore;

Convenzione con l'Institut Valencia de Conservacio y restauracio del Bens Culturals stipulata nel 2005, in vigore;

Convenzione con l'INP- Institut National du Patrimoine sottoscritta dalla Scuola di Alta Formazione dell'OPD, nell'ambito del Programma Comunitario LEONARDO.

II - per l'attività del Laboratorio Scientifico dell'OPD si segnalano :

1) Progetto Europeo EUARTECH che prosegue per il secondo anno consecutivo, con l'attività del Laboratorio Scientifico nel progetto quinquennale di ricerca, attraverso sperimentazioni e attività di networking, ricerca, e access.

Per il progetto sono state effettuate le seguenti azioni:

a) nell'ambito dell'attività MOLAB, il Laboratorio ha svolto le indagini diagnostiche sulle pitture murali di "Casas Pintadas" nella città di Evora (P) dal 6 al 10 novembre 2006.

b) nell'ambito dell'attività NETWORKING, il Laboratorio scientifico ha organizzato il Discussion Panel su "Review and assessment of existing methods for investigating surface".

2) Partecipazione dei componenti del laboratorio all'attività delle Commissioni UNI-NORMAL.

3) Il laboratorio ha partecipato ai lavori rispettivamente del WG2 e del WG3 nell'ambito del CEN/TC 346 (Commissione europea di Normazione nel settore dei beni culturali). svolti nell'anno 2006.

Nell'ambito del programma di informatizzazione dei processi di catalogazione, documentazione e fruizione delle informazioni sul patrimonio culturale, l' Istituto Centrale per il catalogo e la documentazione ha definito le priorità e le scelte tecniche da attuare al fine di ottimizzare le risorse, tra cui:

- ✓ la digitalizzazione del cartaceo esistente;
- ✓ la diffusione di SIGEC come strumento di automazione delle procedure di acquisizione dei dati di nuova catalogazione, di integrazione e restituzione delle informazioni sul patrimonio raccolte a livello nazionale;
- ✓ la predisposizione di intese generali di riferimento ai fini di agevolare il lavoro comune di enti del Ministero e altri enti produttori di dati catalografici e documentali (Regioni, Enti locali, Università e Diocesi).

L'obiettivo della velocizzazione dei processi ha portato a promuovere il massimo impegno sull'uso sistematico delle tecnologie, congiuntamente alla indicazione di procedere alla rapida catalogazione del patrimonio culturale diffuso su tutto il territorio nazionale.

Oltre alle consuete lavorazioni connesse alla bonifica e normalizzazione dei dati provenienti dalla catalogazione territoriale si sono realizzati 6 progetti di catalogazione in particolare si segnalano quelli sviluppati in cooperazione con altre istituzioni e quelli che hanno contribuito all'allestimento di mostre realizzate dall'Istituto:

Grande impegno è stato rivolto alla predisposizione o manutenzione evolutiva di idonei strumenti che consentissero di gestire e monitorare i flussi e lo stock della catalogazione, garantendo informazione diffusa attraverso specifici report.

L'Istituto è fortemente impegnato in Euromed Heritage II – partecipando attivamente alle attività delle RMSU. Il responsabile delle attività giuridico-amministrativo-contabili e il responsabile della direzione tecnico-scientifica dei lavori operano in stretto coordinamento, promuovendo l'attuazione delle iniziative e monitorando l'andamento delle attività svolte dagli esperti per assicurare il corretto e puntuale adempimento degli impegni contrattuali assunti dall'Istituto in nome e per conto della C.E. Infine, si sottolinea che il Centro di fotoreproduzione legatoria e restauro degli archivi di stato dal settembre 2004 partecipa per l'Italia al Progetto Europeo TAPE (Training for Audiovisual Preservation in Europe), ancora in svolgimento per tutto il 2007.